

Certo che, devastato nel secolo seguente da un incendio, l'arsenale aveva bisogno di essere ricostruito: onde il Senato provvedeva all'uopo ordinando il 6 marzo 1443 speciali economie sulle truppe stipendiate di Creta, nell'intento di devolvere quei risparmi alla rifabbrica dei volti <sup>(1)</sup>. E nel 1463 l'ingegnere Leone da Corone, nel recarsi a Venezia per gli affari del porto, chiedeva altresì gli opportuni materiali alla edificazione delle campate « *que de novo facere statuerunt* » <sup>(2)</sup>. Ma nel 1467 si stabiliva invece che i nuovi volti, capaci di quattro galee, dovessero costruirsi coi fondi destinati alla fabbrica delle mura <sup>(3)</sup>; ed una nota del 6 luglio 1472, riportando l'elenco dei materiali a ciò necessari, calcola a cinque il numero delle erigende campate ed a passi 28 la lunghezza ed a 7 la larghezza di ognuna di esse <sup>(4)</sup>.

Fatto sta che nel dicembre 1498 il capitano Gerolamo Pesaro, riferendo sul porto di Candia, specificava che « *erano in l'arsenal cinque volti coperti et doi discoperti* » <sup>(5)</sup>: i quali ultimi non dovettero mai essere compiuti, se il 29 gennaio 1507 si ricorda che « *in dicta città nostra de Candia non se ne ritrovano salvo volti cinque* » <sup>(6)</sup>.

Il Senato approfittò della constatazione per ordinare di raddoppiarne il numero, sui fondi ordinari della camera cretese <sup>(7)</sup>. In effetto però, anziché ampliarsi, ancor una volta l'arsenale fu devastato dalla catastrofe sismica del maggio 1508 <sup>(8)</sup>. E se anche nel 1517 i rettori avevano ideato di costruire tre nuovi volti, economicamente fabbricati in legno, da aggiungersi a quelli in pietra già esistenti <sup>(9)</sup>, il progetto non dovette incontrare troppo favore: giacché continuate prove seguitano a testimoniare come e nel 1521 (quando se ne progettavano altri quattro) <sup>(10)</sup> e nel 1523 <sup>(11)</sup> e nel 1525 <sup>(12)</sup> i volti erano pur sempre cinque soltanto.

Il 22 aprile 1526 intervenne anche il Senato, ordinando la costruzione di tre nuove campate a Candia e di altre nelle due rimanenti città <sup>(13)</sup>; ed i rettori si affrettarono a prender atto del decreto <sup>(14)</sup>. Ma ciò non ostante, i volti continuavano ad essere solo cinque, quando il 18 dicembre 1528 un nuovo e severo decreto del Senato determinava ancor una volta di raddoppiarne il numero, onde potervi accogliere dieci galere <sup>(15)</sup>, senza avvedersi però che, se agevole tornava la cosa per i tre volti da tanti anni preventivati (i quali — a risparmio di spesa — si sarebbero costruiti « *in catena* », come quelli dell'arsenale di Venezia), ben più arduo diventava il problema per i due attigui,

(1) H. NOIRET, *Documents* cit., pag. 403.

(2) V. A. S.: *Senato Mar*, VII, 125.

(3) H. NOIRET, *Documents* cit., pag. 504.

(4) V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*.

(5) M. SANUDO, *Diari* cit., vol. II, pag. 178.

(6) V. A. S.: *Senato Mar*, XVI, 126.

(7) *Ibidem*.

(8) M. SANUDO, *Diari* cit., vol. VII, pag. 570 segg.

(9) *Ibidem*, vol. XXV, pag. 640.

(10) *Ibidem*, vol. XXIX, pag. 623.

(11) *Ibidem*, vol. XXXIV, pag. 57.

(12) V. A. S.: *Relazioni*, LXI: relazione del capitano Tomaso Mocenigo.

(13) M. SANUDO, *Diari* cit., vol. XLI, pag. 224.

(14) V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*, 22 giugno 1526.

(15) V. A. S.: *Senato Mar*, XXI, 118\*.